

"Adda passà 'a nutturata"



Ludovica Benino

INTRODUZIONE

Nella tradizione napoletana, l'avarro non è solo una maschera comica, ma uno specchio fedele delle nostre paure e dei nostri difetti. In questa presentazione vedremo come questo 'vizio' sia cambiato nel tempo.



L' avaro partenopeo

L'opera è un adattamento dell' avaro di Molière. L'innovazione principale risiede nella trasposizione temporale: l'azione è spostata dalla Francia del Seicento alla Napoli del 1860, nei giorni cruciali dell'Unità d'Italia. Il personaggio di Arpagone diventa Don Attanasio Mascaturo, un ricco e taccagno signorotto napoletano. La sua avarizia ossessiva e il conflitto con i figli per questioni di dote e matrimoni d'interesse vengono calati nei modi e nelle espressioni tipiche della tradizione teatrale dei De Filippo.



Significato

Lo spettacolo è una "napoletanizzazione" del vizio dell'avarizia. Utilizzando il dialetto e le movenze della farsa partenopea, De Filippo ha trasformato il cinismo di Molière in una commedia vivace, capace di far riflettere sulla miseria umana attraverso il riso



https://youtu.be/uByQ6E4q8Tk?si=A5egXuMJ_gIfgGF0

Napoli milionaria

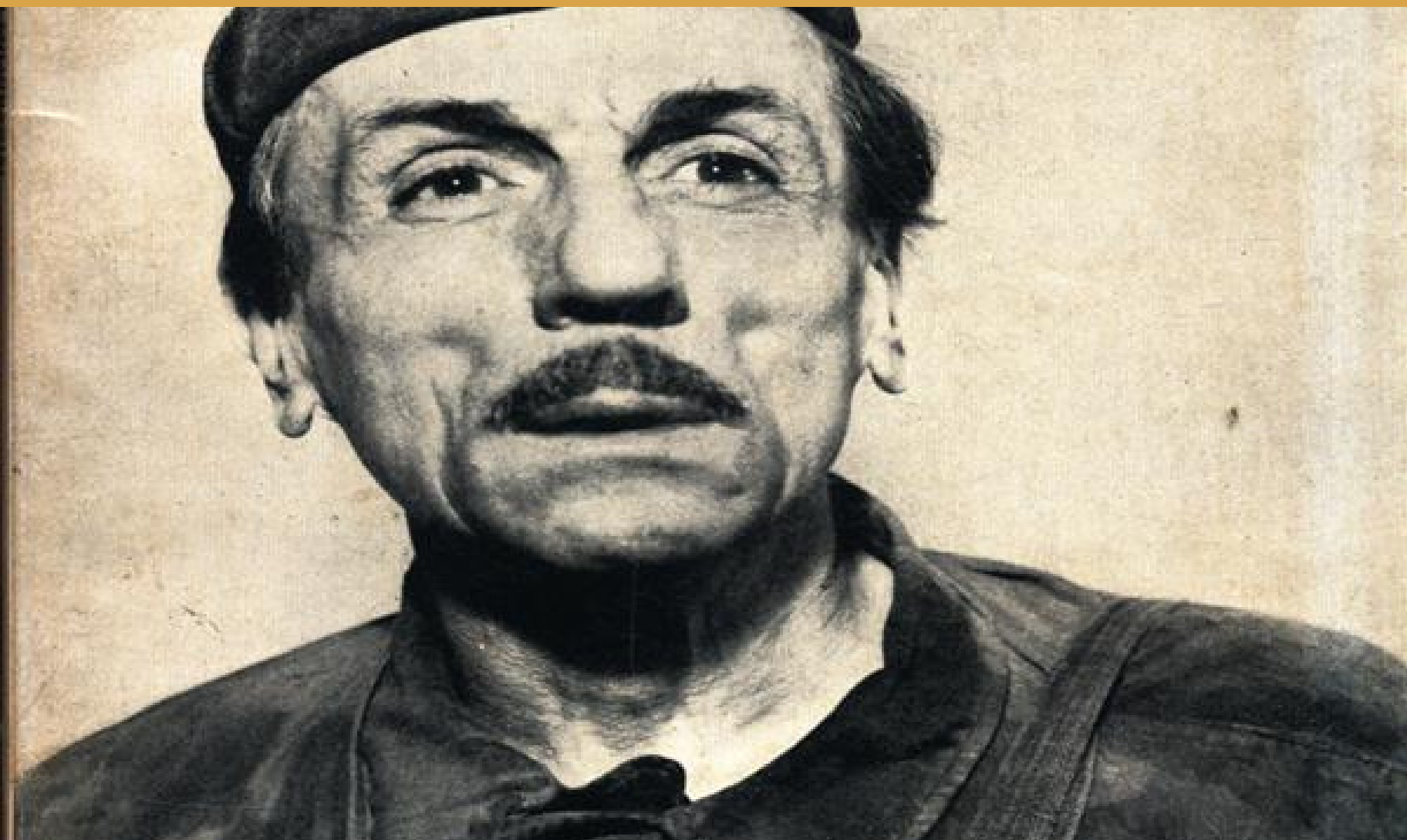


In Napoli Milionaria! (1945), Eduardo De Filippo evolve il concetto di avarizia classica in un'avidità sociale e morale generata dalla guerra. Un cinismo che corrompe i legami familiari.

Ambientata in un basso napoletano durante la Seconda Guerra Mondiale, l'opera segue la famiglia Jovine. Mentre il padre, Gennaro, è un uomo onesto e reduce dai traumi del conflitto, la moglie Donna Amalia si lascia sedurre dai guadagni facili della "borsa nera". Quella che inizia come necessità di sopravvivenza si trasforma rapidamente in un'avarizia spietata e cinica.



Napoli milionaria



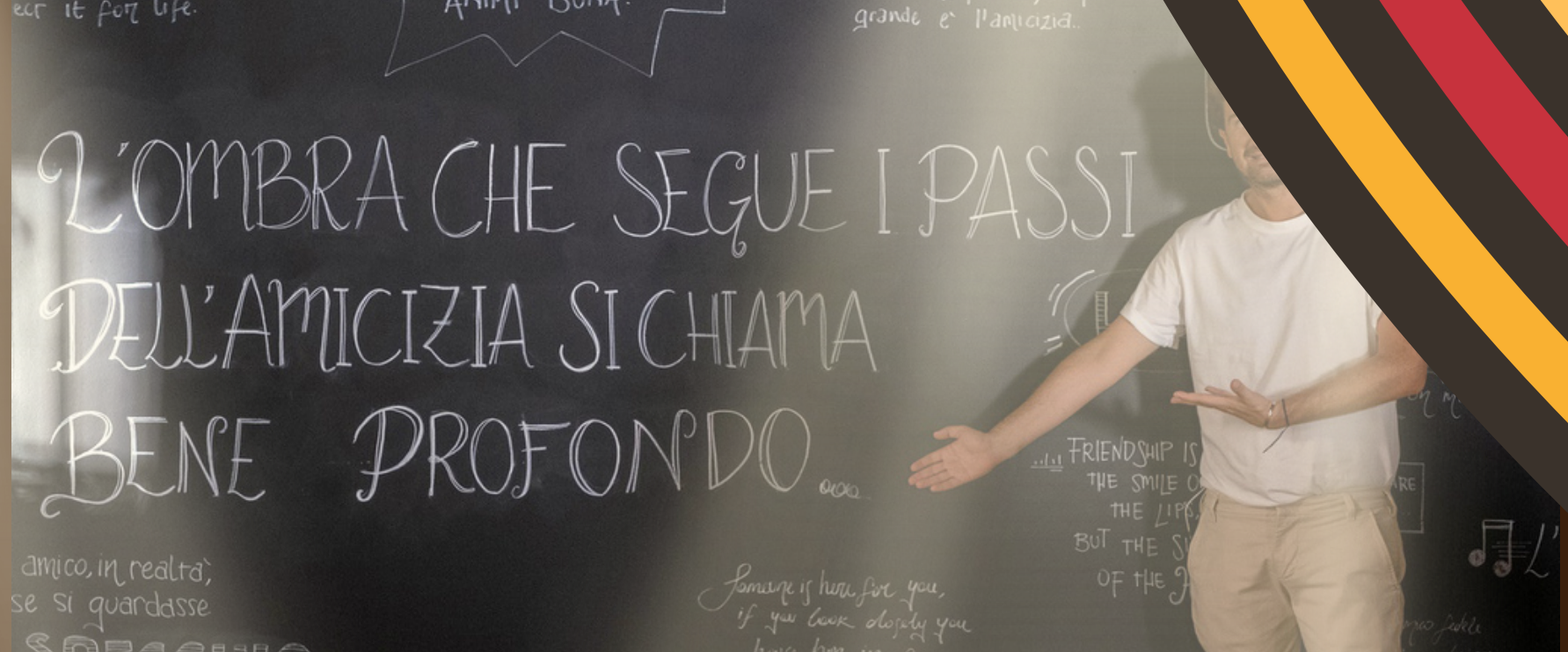
INSEGNAMENTO

Consapevolezza che la ricchezza accumulata con l'egoismo è cenere e, che per guarire la società dalla "malattia del denaro," bisogna attendere che passi una lunga e difficile notte morale.

Crollo familiare

Mentre Amalia conta i soldi e organizza banchetti, la sua famiglia va in rovina: il figlio diventa un ladro, la figlia resta incinta e viene abbandonata. L'avarizia ha creato un muro tra i componenti della famiglia: nessuno vuole ascoltare Gennaro che cerca di raccontare gli orrori della guerra, perché il profitto ha reso tutti sordi e "brutti" nell'animo. Il culmine arriva con la malattia della figlia più piccola, Rituccia. Amalia è ricca, ma non può comprare la medicina introvabile. Solo un gesto di gratuita generosità dal ragioniere Spasiano salverà la bambina.





Contemporaneo



+39 335 8424159



Ogni promessa è un debito

La storia ruota attorno a Benedetto Croce, interpretato da Salemme, un ristoratore vedovo e indebitato. Durante un naufragio, in uno stato di incoscienza, fa un voto solenne alla santa patrona di Bacoli, promettendo una donazione enorme se lui e i figli e il cameriere si salveranno. Una volta in salvo, Benedetto non ricorda nulla, ma la notizia si diffonde. Tutti dai familiari al parroco, dalle banche ai dipendenti iniziano a pretendere quei soldi, rivelando la propria avidità e opportunismo.





Tramite amicizia

Il protagonista, Lorenzo , gestisce un'agenzia chiamata "Tramite amicizia".

La sua attività si basa su un concetto cinico:
l'amicizia ha un prezzo.

Se sei solo, se hai bisogno di un consiglio o di qualcuno che ti accompagni a un evento, puoi "comprare" un amico.

Qui l'avidità sta nel pensare che ogni aspetto della vita umana, anche il più sacro come il legame affettivo, possa essere trasformato in un business. I clienti preferiscono pagare uno sconosciuto per non avere legami affettivi.

Questo dimostra la loro avidità di sentimenti.

Fine